

A

Relazione di  
Marino Cavalli, stato Bailo a Constantinopoli  
(Ms. Capponi, Cod. VI, pag. 215-253)  
Viaggio per terre da Dolcigno a Constantinopoli,  
con le miglia italiane.

1560

Eugeni Alberi:  
Relazioni degli  
Ambasciatori  
Veneti al Senato  
Serie III v. 1.  
n. 298

A Chiurlo  
A Silivrea sopra la Propontide, terra di scala, e  
bazar con sangiacco miglia 20  
Al Ponte Grande sopra il maggior lago " 26

Relazione e Diario del Viaggio di  
Jacopo Soranzo, Ambasciatore della Repubblica di Venezia  
(Ms. Capponi, Cod. XIV, cart. 80-170)

1581.

Serie III v. 2  
n. 222  
(Venice Republic)  
BWS.

A Rodosto (Ῥόδον) anno 1581 ----  
A Mancà, luogo de poco momento, miglia trenta? rodini?  
Poi fummo a Scluzza, non molto gran luogo, ? Scluzza?  
poco lontano dal quale passano per un  
longhissimo ponte di legno.  
Qui vedemmo la giraffa portata delle Indie,  
per menarla in Constantinopoli alle feste. Questo è  
animale alto assai più di ogni grancavallo, ed  
ha le gambe di dietro mezzo gomito più corte di  
quelle dimanti con l'unghe fesse come il bue.  
Il suo pelo tira al bianco, è macchiato tutto di  
scuro, eccetto il ventre che è bianco con pelo assai lun-  
ghetto. Ha il petto più largo di un cavallo, ma  
la groppa arcata come di un cervo, al quale ras-  
somiglia ancora la testa, ma più polita con corne  
piccole simili a quelle di un capriolo, e collo  
lungo due braccia. È in somma animale bello,  
ma non atto a portar pesi; è domestico, tanto che

(in a. v. 1)

non solo gli porgerano il pane con le mani, ma con  
 la bocca ancora; ed era preso da lui con tanta  
 destrezza, che appena si sentiva.  
 Fu viaggio di quattordici miglia.  
 A Ponte Piccolo - - - -



ΑΚΑΔΗΜΙΑ

ΑΘΗΝΑΝ

A.

del Senatore

Constantino Garzoni, stato all' Ambascioria di Con-  
stantinopoli ]

1573.

(I. e. R. Archivio Mediceo, Sezione Stragziona no. 309.

Sultano-Selim, presente imperatore dei Turchi, è di  
cinquantatré anni, di complessione collerica e sangui-  
guo, dato ai piaceri veneri di ogni qualità,  
amico supra ogni altro del vino grandemente. Usa  
di bere ogni mattina mezza caraffa d'acqua  
vite, ed anche si diletta molto di mangiare, ed alcune  
volte sta tre giorni e tre notti di continuo à tavola  
con Achmet vizir, suo favorito. Scherza volentieri  
con donne, e giovani, e dispensa la maggior parte  
del tempo in giuocare a scacchi con la madre  
di Achmet pascià, donna attempata à già sua  
balia, dilettautosi di alcune piacerolezze che  
è solita dirgli. Prende gusto di uani e buffoni,  
ed accarezza grandemente un suo uoto. Ha piacere  
dalla caccia terreste e volante, ed in particolare  
di quella della gru; gode di ucellare con le reti  
e vischio.

È frequenta uscir in una sua galeotta verso il mar  
Maggiore, o verso Silivrea el' acque dolci, dove ha  
molti belli giardini

È avarissimo, e per non spendere resta molte volte di  
soddisfare a qualche suo desiderio.

Eugeni Alberi:  
Relazioni degli  
Ambasciatori  
Veneti al Senat  
Serie III v l.  
o. 401-402

(Venice Republic)  
BWS